ANNO XXI. Lunedì, 2 Marzo 1868 N. 62

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 48	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° marzo

LA DISCUSSIONE DI DOMANI

Domani comincia nella Camera de' deputati la discussione della quistione finanziaria. La Camera, deliberando di differirla fin dopo l'approvazione de'bilanci, ha implicitamente riconosciuto come essa dovesse prendere vaste proporzioni.

E diffatti impossibile che la quistione del corso forzato si possa trattare isolatamente. Se si vogliono evitare le dissertazioni accademiche per venir più facilmente a conclusioni efficaci, è necessario abbracciare nel suo complesso la situazione del Tesoro ed i bilanci. Le quistioni di finanza, di credito, di corso forzato, di banca, si collegano strettamente e si possono dire inseparabili. Non si può da un lato togliere il corso forzato finchè le finanze sono in uno stato deplorabile, cagione d'inquietudini a tutti, nè si può dall' altro ravvivare il commercio, se non si mette fine al corso forzato.

Ecco il perchè a noi sembra che la Camera farebbe cosa conveniente ed utile, allargando il suo ordine del giorno e determinando che anzichè trattare esclusivamente del corso forzato, la discussione si estenda a tutto l'ordinamento della finanza e del credito, come discussione generale della legge per la tassa del macinato.

La Relazione di codesta legge è stata distribuita sino da ieri. Perchè non comprender la nuova tassa che si propone nell' ampia disamina a cui si accinge la Camera? Se si facessero due discussioni generali separate, se prima si aprisse una gara di discorsi e di proposte intorno al corso forzato, e poscia si passasse alla legge del macinato, ne verrebbe di necessità che non sarebbe possibile una discussione approfondita di entrambi i gravissimi temi, che le quistioni si riguarderebbero forse da un lato solo, e si perderebbe di vista il nesso che le unisce e fors'anco potrebbe accadere che la discussione sul corso forzato si troncasse con qualche ordine del giorno, a cui non terrebbero poi dietro i risultamenti pratici, che si conseguirebbero, ove l'importante argomento fosse svolto come uno de'punti della quistione di finanza e d' imposte.

Il corso forzato considerato sotto un solo aspetto si presenta come un fenomeno perturbatore, che facilmente il governo potrebbe far cessare. L' on. Rossi ha proposto un imprestito forzato, ma ebbe l'avvedutezza di dichiarare che la legge per la cessazione del corso forzato dovesse esser il complemento delle altre leggi di finanza e di tasse. L'on. Ferrara è più audace dell'on. Rossi e sorge a dire: Io credo che restituendo alla Banca 250 milioni, il corso coatto deve cessare. Che fare? Si facciano 250 milioni di carta governativa, alla quale esclusivamente sarebbe mantenuto il privilegio del corso forzato, si rimborsi la Banca, e poi si adoperino le somme che bisognerebbe spendere per l'aggio dell'oro, per l' interesse da pagar alla Banca, ad estinguere per sorteggio i 250 milioni della nuova carta, ed ecco fatto il becco all'oca.

Questo è in poche parole il compendio del brioso articolo pubblicato su questo arido tema, dall' on. Ferrara nella *Nuova Antologia*. È evidente ch'egli non ha fatto che esporre parte delle sue idee, perchè essendo il primo inscritto per favellare sul corso forzato, è poco probabile che non abbia voluto riserbarsi di svolgere nella Camera in tutta l'ampiezza e con quell'ingegno, ond'è copiosamente fornito, la questione da tutti i lati. Sarebbe perciò cosa poco riguardosa il discutere la proposta dell'on. Ferrara, quale ci è presentata nel suo articolo. Aspettiamo ch'egli riveli, in modo più solido, al paese il complesso delle sue idee sopra questa grave faccenda del corso forzato, di cui tutti sono pur troppo più o meno in grado di misurare i danni, come sono concordi nel volerlo abolito. La discrepanza è ne' modi. Le proposte in apparenza più semplici sono talora le meno attuabili, come quelle che sembrano più complicate possono meglio raggiungere lo scopo. Perocchè trattasi di levar il corso forzato per non aver più a rimetterlo, non di ordinarne oggi la cessazione per ristabilirlo domani in seguito d'una nuova e più formidabile crisi.

È appunto per questa considerazione che noi crediamo tanto impossibile di separare le finanze, le imposte, le economie dalla questione del corso forzato, quanto di venire ad una soluzione pratica, qualora questa questione si voglia trattare e definire a parte. È difficile che vi possa essere chi nutra questa speranza, se pure non è acciecato dall'amore d'un'effimera popolarità, o non è di quegl' ingegni, i quali stimano più facile il risolvere le quistioni complicate, prendendole una ad una anzichè tutte insieme, per quanto siano affini e strette fra di esse da vincoli indissolubili. Stia la Camera in guardia da questo pericolo, chè gli effetti d' una deliberazione che poscia rimanesse lettera morta, sarebbero perniciosissimi e non mancherebbero di produrre tosto o tardi nuove perturbazioni economiche e maggior diffidenza del credito.

DEL CORSO FORZATO DEL BIGLIETTO DI BANCA

Pubblichiamo la seguente lettera che contiene di assai buone considerazioni, facendo però le nostre riserve per la parte riguardante lo sbilancio commerciale. Lo stesso sbilancio si osservava nel Piemonte e le statistiche commerciali lo provano, ma codeste statistiche non sono che uno degli elementi su cui fondar i calcoli dello stato economico del paese.

Ecco senz'altro la lettera:

Signor Direttore dell'*Opinione*,

Permettete ad un assiduo lettore del vostro ottimo giornale di esporre qualche idea sulla questione del corso forzoso della carta bancaria, che sta per occupare chi sa quante sedute del nostro Parlamento. Non vi dirò cose nuove: tenterò anzi di coordinare alcune buone idee che ho letto qua e là nei giornali di questi ultimi giorni, le quali riunite insieme parmi possano bastare a mettere la questione sul terreno in cui per il bene del paese è a desiderarsi venga esaminata.

A che si tende colla discussione che si è iniziata nella Camera dall' onorevole Rossi? Se a stigmatizzare la circolazione cartacea, se a mettere in evidenza i suoi brutti effetti è tempo gettato, perchè tutti li conosciamo ed aneliamo ardentemente di essere liberati al più presto possibile da questo malanno che, se non reca tutti i danni che l'on. Rossi con evidente esagerazione ha calcolati, ne reca senza alcun dubbio di gravissimi ad ogni classe di cittadini

Per esser utile la discussione deve tendere a porre in rilievo i mezzi più sicuri per liberarcene, per ritornare alla circolazione metallica, unica base nella quale il commercio possa svolgersi ed ampliarsi. Ma come riuscire ad indicare codesti mezzi se la maggior parte di coloro che hanno scritto o discorso sull' argomento o mostrarono ignorare o non si curarono d'indagare quali siano le cause che hanno condotto il paese sul fallace pendio in cui si trova?

Avete uditi parecchi, e pur troppo anche in Parlamento, affermare che la carta a corso obbligatorio ci venne regalata per far piacere alla Banca nazionale, per salvarla dal fallimento! Il giornalismo illuminato ha già fatto giustizia di quest' enormità, la quale fra le altre cose ci suppone caduti tanto in basso da essere governati da uomini capaci di concepir l'idea che all' interesse d' uno stabilimento, per quanto grande e potente esso sia, debbasi sacrificare l' interesse dell' intera nazione!

Altri affermano che dobbiamo il corso forzoso della carta unicamente al bisogno in cui si trovò il governo di assicurarsi alla vigilia d'una guerra che potea essere lunga ed estremamente costosa, i mezzi pecuniari per proseguirla gagliardamente. Costoro vedendo che il governo ha con questo mezzo preso a mutuo dalla Banca 250 milioni, propongono di farlene la restituzione ricorrendo a mezzi più o meno attuabili e d' intimarle la la ripresa dei pagamenti in numerario. E sono logici. Se unica causa del corso forzoso fu il mutuo che la Banca ha fatto al governo per la guerra, basta rimborsarlo, perchè essendo tolta la causa, sia tolto anche l'effetto.

Ma vi hanno molti, e chi vi scrive è del numero, i quali credono che il provvedimento del corso forzoso se non fosse stato reso necessario dalla guerra lo sarebbe stato molto probabilmente dalle necessità economiche e finanziarie del paese in epoca poco discosta da quella in cui fu decretato. In altri termini, essi credono che l'Italia cominciò ad andare incontro alla circolazione cartacea fin da quando costituitasi a nazione volse ogni sua cura, ogni suo pensiero alle quistioni politiche senza preoccuparsi, o preoccupandosi troppo poco della quistione economica e finanziaria, e continuò in questa via importando dall' estero il doppio di quanto esportava spendendo follemente, introitando poco dai cespiti ordinari e contraendo prestiti.

Date un'occhiata alla tavola n° 14 della relazione sul movimento commerciale del regno d'Italia, compilata dalla Direzione generale delle gabelle, e vi troverete la più desolante prova di ciò che vi dico. Essa infatti vi presenta le importazioni e le esportazioni fatte nel quinquennio dal 1861 al 1865 inclusivamente dal *commercio speciale*, vale a dire che vi sono escluse quelle derivanti dal commercio di transito. Eccovene il riassunto:

	Importazioni	*Esportazioni*
1861	L. 746,571,463	L. 311,064,962
1862	» 729,922,305	» 392,497,494
1863	» 777,158,484	» 434,195,851
1864	» 835,412,042	» 405,558,887
1865	» 824,603,516	» 404,332,934
	L. 3,913,667,810	L. 1,947,650,128

In cinque anni le importazioni hanno dunque superate le esportazioni di quasi due miliardi, senza contare la non piccola aggiunta che si ha da fare per le merci estere introdotte in contrabbando!

Questo fatto, esaminato isolatamente, sembrerebbe incredibile. Infatti non è possibile che un paese, fosse anche assai più ricco del nostro, abbia mezzi di pagare un così vistoso sbilancio commerciale. E se nulla fosse venuto da noi a mascherare questa situazione fin dal principio, è incontrastabile che nè le importazioni sarebbero salite a cifre così imponenti, nè le esportazioni si sarebbero conservate in proporzione così bassa colle importazioni, poichè il cambio nell'estero e con esso il saggio dello sconto all'interno, sarebbero venuti siffattamente aumentando che le importazioni avrebbero trovato un freno salutare nelle difficoltà del rimborso, le quali nello stesso tempo avrebbero dato eccitamento alle esportazioni.

Ma la situazione fu mascherata dai prestiti del governo, che trovarono sempre facilissimo collocamento all' estero, come altresì dall' accorrere dei capitali esteri a prendere parte alle nostre intraprese. Nel 1864 il consolidato italiano 5 0[0 esistente all' estero oltrepassava i 100 milioni d'annua rendita, a cui devesi aggiungere il prestito Hambro collocato per buona parte in Inghilterra ed in Germania e tutte le azioni ed obbligazioni di società ferroviarie e d' altro genere che vedemmo accettate nei principali mercati d' Europa. Tutta codesta massa di valori riunita insieme pareggia se non supera lo sbilancio commerciale che vi ho indicato; ecco perchè il paese non si accorse di trovarsi sopra uno degli sdruccioli più pericolosi. Dalla fiducia, dal credito che con incredibile larghezza riceveva dall'estero, e segnatamente dalla Francia, ritraeva i mezzi di colmare ad un tempo ed il disavanzo delle sue finanze ed il suo sbilancio commerciale.

Se avessimo profittato di questa favorevolissima opinione che si aveva di noi per mettere in assetto le finanze, per creare nuove industrie, sviluppare le esistenti e segnatamente per aumentare la produzione agricola col soccorso di questi capitali stranieri che con così prodigiosa facilità venivano a cercarci, l'Italia non sarebbe stata costretta a cercare nel corso forzoso della carta i mezzi pecuniari per condurre la guerra del 1866, perchè il paese avrebbe potuto accumulare sufficienti risparmi per sopportare e pagare, senza l'aiuto delle Banche, un competente prestito forzoso, se pur non sarebbe stato possibile un prestito volontario come al principio della guerra del 1859.

Le finanze dello Stato non si sarebbero trovate nelle angustie in cui le vide l'on. Scialoia, quando, ripugnante più di tutti al corso forzoso, dovette persuadersi che le necessità pubbliche come le particolari del governo erano concordi nel reclamarlo.

Invece che si è fatto? Al punto di vista finanziario abbiamo distrutto molto, edificato poco; abbiamo dato ad intendere alle popolazioni che l'Italia era ricca, che nuove tasse non occorrevano, ed infatti se ne abolivano delle esistenti; abbiamo fatto una grande ginnastica di ministeri o per darci il gusto di aumentare il numero dei *demoliti*, o pur troppo anche per impedire che si votasse quella nuova imposta o quella seria economia che questo o quel ministero era in colpa d'avere proposte. Intanto la voragine del disavanzo si andava d'anno in anno allargando e la fiducia dell'estero, che ci aveva fino allora sorretti, scemò dapprima, ci mancò totalmente poco dopo. Quali ne furono gli effetti?

La rendita nostra, che, come ho detto, trovavasi all' estero per somma enorme, forse i 2[5 del nostro consolidato, ci venne in buona parte rispedita. Fu appunto nella seconda metà del 1865 che cominciò su larga scala questa tremenda reazione contro il nostro credito. Al principio del 1866, voi lo ricordate, la Banca nazionale, assalita da ogni parte da domande di numerario derivanti dai rimborsi che si dovevano all' estero della rendita importata in paese, ha quasi abolite le operazioni di anticipazione sui titoli pubblici. Come al solito, invece di ricavare un salutare avvertimento da codesta disposizione, si vagò nelle più assurde supposizioni, si arrivò a dire che la Banca si vendicava in quel modo del voto del Parlamento contro il Sella per il suo progetto di affidarle il servizio di Tesoreria!

Ma era tardi per mettere un freno; la nostra speculazione era troppo impegnata all' aumento, mentre il nostro discredito all' estero era troppo evidente. La rendita continuò a precipitar giù dal Moncenisio, e l'Italia era chiamata a rimborsare in breve tempo una gran parte dei capitali che aveva ricevuto in imprestito dalla Francia o da altri paesi esteri. Ma questi capitali, come abbiam visto, furono necessari a colmare lo sbilancio commerciale, quindi il loro ritiramento non poteva che riuscire estremamente sensibile al paese al punto di vista economico. Era lo strumento di scambio e di circolazione che si andava diradando per modo da produrre gravi perturbazioni in tutte le transazioni dalle più grandi alle più piccole. Ecco dunque che la necessità d' un nuovo strumento di circolazione che supplisca temporariamente alla troppo istantanea diminuzione del vero, comincia a presentarsi. La guerra ne ha reso più urgente, più estesa, più evidente la necessità, ma anche senza le guerra non avremmo tardato molto a ricorrervi.

Per riassumermi dirò adunque che il corso forzato della carta bancaria doveva essere tosto o tardi il risultato delle condizioni economiche e finanziarie del nostro paese quali gli erano fatte dagli innumerevoli suoi errori economici e finanziari.

Il libero scambio ed il disavanzo delle nostre finanze, ecco i veri fattori della circolazione cartacea. Dio mi guardi dal mettere in dubbio gl' immensi vantaggi del libero scambio: io fui, sono e sarò sinceramente un libero cambista, ma penso che tutte le libertà sono buone sol quando sono date a chi è in condizioni di usarne. Or bene, il libero scambio che può aver fatto buona prova in Piemonte, cioè applicato a popolazioni operose, intelligenti, istruite, non poteva avere eguale successo estendendolo a tutta Italia, cioè a popolazioni in gran parte asservite dai mali governi cessati, prive di qualunque istruzione non dirò tecnica, che appena si conosce da noi che cosa sia, ma anche elementare, troppo amanti del dolce far niente, impotenti ancora alle grandi come alle modeste iniziative.

Il libero scambio non poteva stimolare fra queste popolazioni la produzione, il perfezionamento delle industrie, perchè tutto era ancora da farsi, e lo stimolo suppone invece che esistano gli elementi e che sol resti da svolgerli. Ponete, a mo' di esempio, un uomo senza gambe in mezzo ad una catasta di legna e poi per stimolarlo a correre appiccate il fuoco alla legna: voi vedrete ridotto in cenere il pover' uomo, perchè non si trovava in condizione di fare ciò a cui voi lo avete stimolato.

E qui vengo alla conclusione per non abusare della vostra pazienza. La mia conclusione è semplice: per togliere il corso forzato della carta non basta pagare alla Banca nazionale il suo credito, bisogna altresì ricostituire il credito dello Stato all'interno ed all'estero, bisogna che il paese aumenti la sua produzione.

Per ricostituire il credito bisogna che il Parlamento, lasciando da parte le discussioni accademiche, voti nuove imposte e quelle riforme dalle quali si possono sperare sensibili economie, bisogna far sosta a qualunque spesa che non sia giustificata da una impellente necessità, bisogna infine non lasciar neanche sorgere il dubbio che

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Società del quartetto — Concerti-conferenze — Il cav. Casamorata — Teatro Niccolini — Compagnia Meynadier — Le sorelle Samary — Tommaso Salvini al teatro Alfieri — Invocazione alle muse.

Questa mattina (1° marzo) è stata inaugurata nella sala della Filarmonica la seconda serie dei concerti della Società del Quartetto. Il benemerito signor Guidi, il quale in mezzo a tanta miseria musicale, provvede efficacemente a mantener alto il decoro dell' arte nella nostra Firenze, ha voluto che in questa seconda serie, ai concerti andassero unite brevi *conferenze* sulla vita e sulle opere dei grandi maestri che ci lasciarono imperituri capi-lavori di musica da camera. Incominciando dall' Haydn e dal Boccherini egli ci condurrà fino allo Schumann e percorreremo così tutta la storia del Quartetto.

L' onore di aprir queste riunioni utili e dilettevoli spettava di pien diritto al cav. Casamorata, egregio presidente del R. Istituto musicale fiorentino, il quale parlò di Giuseppe Haydn, considerato specialmente come scrittore di quartetti, con quell'abbondanza di dottrina per cui occupa sì distinto seggio nell' arte. Non era il caso di tessere una biografia dell'Haydn, ed il cav. Casamorata non lo fece, ma volle piuttosto riassumere le fasi principali di quella vita operosa, spesa tutta nel culto della musica, sebbene attraversata ne' suoi primordi da ostacoli di ogni fatta. All'esattezza della notizie egli seppe accoppiare la varietà degli aneddoti; ai gravi insegnamenti che sempre scaturiscono dalle opere dei grandi artisti, le argute e piacevoli osservazioni. E n' ebbe plauso dagli uditori abbastanza numerosi, se si considera che ancora non sono interamente riparate le erculee fatiche del carnevale. Il concerto, composto di pezzi di Giuseppe Haydn e del Boccherini che si contendono la gloria d'essere stati i primi a scrivere quartetti, riuscì ottimamente, a lode dei valenti artisti pei quali la Società fiorentina del Quartetto è salita in tanta e sì meritata fama.

I teatri di musica preparano le loro armi. Alla Pergola si aspetta sempre l'opera nuova *Rosmunda* del maestro Gialdini, che verrà eseguita dalla signora Boschetti e dai sigg. Zucchi e Bertolasi. Poi verrà l' opera del Gounod *Giulietta e Romeo*, nuova anch' essa per Firenze. E finalmente si assicura che gli Immobili terranno aperto il loro teatro fino alla metà di maggio. Sarebbe questo un buon pensiero, sovratutto se si cercasse modo di porre in iscena il *D. Carlos* o qualche altra novità, oltre le già annunziate, e se inoltre venisse un po' rafforzata la compagnia di canto, in modo che fosse degna di un teatro di prim'ordine.

Al Pagliano non saprei dirvi se le prove della *Jone* progrediscano o indietreggino. Pel bene dell'arte, conviene augurare agli impresari di quello sventurato teatro un cataclisma, dal quale non possano più risorgere. Per dire il vero, un nuovo diluvio universale che s' ingoiasse tutti gli impresari teatrali e tutte le accademie sarebbe benedetto in Italia da tutti coloro che piangono a calde lagrime sullo strazio che si fa presentemente della musica. Sopprimerei, però, anche l'arca di Noè, sebbene io riconosca che molti impresari, e specialmente quelli del Pagliano, hanno il diritto d'entrarvi.

Per ora chi vuol passare meno male la serata non ha altro rifugio che i teatri di prosa: il Niccolini e l'Alfieri. Al Niccolini è ritornato il Meynadier, il quale va lodato per la premura con cui, invece di ribellarsi contro le severe dimostrazioni del pubblico, si è adoperato a riacquistarne il favore. Oltre all'Honorine, il cui nome è un talismano, egli ha condotto fra noi un'attrice, madamigella Samary, che nel *Supplice d'une femme* e nella *Valérie* è stata giudicata favorevolmente. Certamente da queste due produzioni non possiamo ancora avere tutta la misura del suo ingegno, ma io non dubito che nel seguito delle rappresentazioni essa confermerà la buona impressione prodotta sin dalle prime sere. La signora Samary è avvenente, recita di buona scuola e con giusto sentimento degli affetti e delle passioni. Ha poi una sorellina, un *petit prodige*, che sostiene certe particine con tanta grazia da far presagire che diventerà una valente attrice. Fin d' ora seppe cattivarsi le simpatie del pubblico e, nella *Fille mal gardée*, più d' uno spettatore fu dolente di non avere in tasca un cartoccio di confetti, per farne omaggio alla gentile bambina. Furono riveduti con piacere la signora Lamalleréе, il Bondois, lo Chambery e parecchi altri artisti della compagnia francese, e si desidera di salutare anche il Meynadier, che è troppo avaro di sua presenza sulle scene del Niccolini.

La pace fra il Meynadier ed il pubblico si può dir fatta, ad una condizione, però; vale a dire che l'intelligente capocomico non s'arresti a mezza via, e ci dia tutte le novità promesse, e per l'anno venturo colmi qualche lacuna che ancora esiste nella sua compagnia.

Dell'Alfieri non posso rendervi conto. Non vi sono ancora andato, perchè il Salvini ha dato principio alle recite con certi vecchiumi che ci ha già fatti udire a sazietà in altre stagioni. So però, che così egli come la signora Marini furono accolti con grandi dimostrazioni di festa. Anche il signor Salvini ha promesse alcune novità, a proposito delle quali avrò campo di parlare di lui e de'suoi compagni, ai quali spetta di rappresentare degnamente in Firenze l'arte drammatica italiana nella corrente quaresima.

Quanto a me, non vorrei si dicesse che rappresento la quaresima con la presente rassegna. E perciò finisco, e preparo il bagaglio per recarmi a Milano, dove il *Mefistofele* del Boito verrà rappresentato fra pochi giorni. Ci rivedremo fra breve, lettori carissimi. Pregate le muse che assistano il Boito, e il Dio *panettone* che assista me.

F. D'Arcais.

'Italia possa mancare a'suoi impegni per non voler sobbarcarsi ai più indispensabili sacrifizi per soddisfarli. Questa è tutta opera del Parlamento: il paese l'attende da lui e glielo fa sapere con centinaia d'indirizzi.

Il paese da sua parte deve produrre di più, onde diminuire le importazioni dall'estero ed aumentare le esportazioni. Gli economisti hanno condannata la teoria della bilancia commerciale, ma nessuno certamente, sia scienziato, sia uomo pratico, potrà credere che un paese possa aver vita economica importando per una serie d'anni una quantità di prodotti maggiore di quella che esporta. E a questo còmpito parmi che il paese siasi già accinto se non con tutta l'attività che è desiderabile, certo con attività maggiore di prima. Io non conosco il movimento commerciale degli anni 1866 e 1867, ma metterei pegno che lo sbilancio del 1866 è inferiore a quello del 1865, e che quello del 1867 deve presentare un miglioramento rimarchevole su tutti i suoi predecessori.

Infine il momento di poter ritornare alla circolazione metallica, sarà venuto quando dall'estero ci verranno di nuovo forti capitali, o per acquisti di rendita, o per concorso nelle nostre intraprese: è impossibile che noi possiamo far a meno per molto tempo dei capitali esteri: troppi risparmi dobbiamo accumulare per poter assorbire tutta l'ingente massa di titoli che abbiamo creata. E così io credo che sia una follia il pensare ad un prestito forzoso all'interno per pagare la Banca e togliere il corso forzoso: è indispensabile invece un prestito nel quale l'estero concorra per la maggior parte: sta al Parlamento di mettere lo Stato in posizione da attirarvi codesti capitali dei quali ha assoluto bisogno.

Vi saluto

Non politico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 28 *febbraio*. — Il carnovale è terminato ed ògnuno ha ripreso le sue quotidiane occupazioni, non esclusi i partiti che, cessata la tregua forzatamente loro imposta dalle feste e dai divertimenti della stagione, hanno di nuovo pigliate le armi e stanno giostrando a chi meglio per riuscire vincitori nelle prossime elezioni comunali. Il principe è partito ieri a mezzanotte pel golfo di Taranto, e per quindi proseguire il suo giro delle coste dell'Adriatico e di quelle della Sicilia. Ha condotto con sè, oltre gli ufficiali della sua casa, il colonnello Bianchi ed il maggiore Ferrero del genio. La sua missione, essendo esclusivamente militare, non fu accompagnato dalla duchessa, che poi lo raggiungerà a Palermo, ove loro si preparano grandi feste. I principi saranno di ritorno a Napoli verso il 12 od il 14 del prossimo marzo.

Il duca prima di imbarcarsi ricevette a palazzo gli augurii pel viaggio dalle principali autorità, alle quali promise di ritornare presto, trovando nel tempo stesso parole gentili per tutti individualmente. S. A. lascia generale desiderio di sè per l'affabilità dei suoi modi e per le doti del suo animo benefico, come molti infelici soccorsi da lui e dalla duchessa possono attestarlo. Nelle passate feste a palazzo, che, tra parentesi, specialmente le ultime due, furono assai brillanti e date con molta eleganza, i principi ebbero agio di fare delle conoscenze e così farsi apprezzare al loro giusto valore; essi sono di una cortesia *exquise* con tutti, mettendo realmente in pratica il vecchio adagio francese *noblesse oblige*.

Ora siamo in mezzo alla quistione dell'*aggio sul bronzo!* Grazie però ai provvedimenti presi, pare che riusciremo ad ottenere una vittoria completa sui monopolisti di tale merce, che veramente avevano spinto le cose all'eccesso. Eravamo nientemeno che minacciati di vedere l'aggio salire dell'uno per cento al giorno e forse nei loro disegni quelle arpie vagheggiavano di portarci fino al 20 od al 25 0|0.

A Foggia lo sconto era già al 15, ed a Barletta minacciava di andare più in là ancora, e non so se colà tale pericolo sia in oggi del tutto cessato.

Qui le cose da martedì camminano in una via più tollerabile. Il popolo del Mercato e di Porto fece in quel giorno intravvedere il suo malcontento a due o tre cambiavalute dei più disonesti e ciò bastò perchè si venisse con tutti ad una specie di componimento, mercè il quale, fino a nuovo accordo, il bronzo sarebbe comprato al 4 e venduto al pubblico al 5. Finora ognuno sta nei limiti del compromesso e le cose camminano tranquillamente.

Ieri poi si è cominciato dall'Agenzia del Tesoro a dare su ciascuna quota di stipendio L. 25 di bronzo di fresco coniato dalla nostra zecca, e domani si farà uguale cosa pei 15 a 20 mila pensionisti in ragione però soltanto di 15 lire ciascuno.

Questa disposizione del ministero delle finanze faciliterà moltissimo a mantenere il cambio sul bronzo in una tariffa moderata.

A carico di alcuni cambiavalute si sono iniziati regolari processi, sotto l'imputazione di avere con mezzi illeciti cercato di procurare un aumento su quella merce, giusta il disposto del Codice penale. Forse sarà difficile di provare il fatto, ma che si facessero delle grandi incette di bronzo per tenere sempre nel bisogno la *piazza*, questo è immancabile. Diffatti appena nel martedì successero i piccoli tafferugli di cui vi ho parlato più sopra, alcuni cambiamonete, temendo per sè, andarono ad offrire al questore 30 o 40 mila lire in bronzo senza aggio alcuno, purchè venissero essi posti fuori causa, ed all'uopo protetti contro il furor popolare. Proposta che il questore non accettò, essendo persuaso di riuscire senza quel soccorso, assicurandoli per altro che le loro proprietà sarebbero stati rispettate, come le loro persone, locchè successe, non essendosi torto il cappello ad alcuno. Il marchese Caccavone forse nel primo momento stretto dal pericolo di gravi disordini, non badò tanto alla legalità dei provvedimenti adottati, ma in seguito le cose si regolarizzarono, ed in oggi, lo ripeto, sarebbe ben difficile ai cambiavalute di farci ritornare al 10 ed all'11 per cento dei giorni scorsi. Il questore, ad essere spassionato, spiegò in questa circostanza molta energia, e nell'essere riuscito nel suo intento, in mezzo al plauso generale, basta ad assolverlo dalle piccole irregolarità economiche commesse nel giungere al punto in cui ci troviamo, ma, grazie al quale lo sconto è tollerabile per tutti. Esso viene sopportato con molta rassegnazione in confronto di quello da strozzino che avevamo sul principio della settimana.

Termino questa mia col parlarvi di un avvenimento che gettò la tristezza nel palazzo reale.

Nella notte del 24 e mentre fervevano le danze al vicino club dell'Unione ove stanno i principi, il cav. Nicola Pacchiarotti, segretario della casa di S. A., cessava di vivere fra le braccia della moglie che credette d'impazzire per la violenza del dolore provato ed alle lagrime del signor Fossi suo compagno d'ufficio che aveva voluto assisterlo fino all'ultimo. Il Pacchiarotti da 20 e più giorni lottava col male che poi lo condusse alla tomba, ed egli non si faceva punto illusione sulla fine che lo aspettava, per cui pregò che morto lo si facesse trasportare a Novi nelle tombe della sua famiglia. Il duca, che lo amava moltissimo, ciò conosciuto, ordinava testo che il corpo fosse imbalsamato e che tutte le spese riguardanti l'esecuzione della volontà del defunto fossero a suo carico. Tale liberalità, se da una parte fa onore a chi la ordinò, dall'altra poi dà la misura della stima che si era saputo acquistare il defunto mentre era in vita; egli fu compianto dal principe fino all'ultimo spazzino. Il feretro a giorni sarà imbarcato per Genova e di là proseguirà per Novi.

LA QUISTIONE D'IRLANDA
davanti al Parlamento inglese

Nella seduta del 24 febbraio alla Camera dei lordi, il marchese di *Clarincarde* richiamò l'attenzione sullo stato della legge delle fattorie in Irlanda, disse che secondo il suo parere non vi fu mai epoca in cui le circostanze esigessero meno di oggidì l'applicazione di una legislazione speciale per regolare i rapporti fra i proprietari ed i fattori in Irlanda; non vi fu, soggiunge, mai un'epoca in cui i proprietari dei terreni e coloro che li occupano immediatamente fossero in miglior accordo. Le evizioni accadono in Irlanda come altrove, ma non sono frequenti. Dal 1860 al 1865 nella contea di Antrim avvennero soltanto 1101 evizioni; 1483 in quella di Bork; 1300 in quella di Armagh, 785 in quella di Ulster, ch'è una delle più fiorenti dell'Irlanda. Non è il diritto di fattori a lungo termine ch'è reclamato dalla massa di piccoli censuarii; essi non si curano di appigionare le loro fattorie che sono infatti piccolissime, per contratti di 30 a 60 anni; le cifre che ho dato provano d'altronde che le evizioni sono più frequenti sui luoghi dove è in vigore il *tenant right*. Credo che la proposta del signor Bright di trasformare i piccoli censuari in piccoli proprietarii non scioglierebbe le difficoltà, poichè, a tali condizioni il mercato della proprietà fondiaria si troverebbe eccessivamente ristretto, eccettochè nelle vendite che si farebbero in condizioni molto sfavorevoli.

L'anno scorso, le rendite sono state pagate molto volentieri. Se i censuari fossero protetti soltanto nei loro censi, avendo riguardo bensì al loro diritto di proprietari, non si dovrebbe chiedere pel livellamento delle terre una rivoluzione come fu chiesta.

Oso credere, conclude l'oratore, che il progetto di cui ho redatto gli articoli produrrà questo risultato e che sotto il regime delle sue disposizioni, l'Irlanda farà progressi ed i censuarii vivranno felici e soddisfatti.

Lord Malmesbury. Io dichiaro che il governo non ha l'intenzione di opporsi al progetto del marchese di Clarincarde. Ma quanto concerne la politica che intende seguire il governo in Irlanda, il segretario in capo darà alla Camera dei Comuni alcune informazioni su tale soggetto.

Dopo alcune osservazioni di lord Russell il *bill* per la sospensione dell'*habeas corpus* in Irlanda è letto per la terza volta.

Lord Ellenborough dice che vi dev'essere uguaglianza perfetta in Irlanda fra le due religioni. Egli non desidera di avvilire i protestanti ma rialzare i cattolici romani; l'uguaglianza è necessaria. Lo reclamano la giustizia e la sana politica.

Il vescovo di Killaloe pronuncia qualche parola per difendere la chiesa d'Irlanda; la seduta è tolta alle 8 e 10 minuti.

Alla Camera dei comuni dopo l'annunzio fatto il giorno 25 da lord Stanley che il lord Cancelliere si occupa della formazione d'un ministero, il sig. Maguire chiede quando potrà sviluppare la sua mozione sullo stato e la condizione dell'Irlanda.

Lord Stanley risponde che l'on. Disraeli desidera egli pure che quell'importante quistione sia discussa al più presto possibile.

Dopo di ciò la Camera si aggiorna a venerdì.

PARLAMENTO PRUSSIANO

L'agenzia *Havas* ha da Berlino 26:

Camera dei deputati.

Il sig. Kardoff sviluppa la sua interpellanza. Egli dice che la Camera ha votata l'indennità nella speranza che gli annoveresi ne sarebbero soddisfatti, che il re d'Annover si credesse legato da questo atto, ed infine perchè il signor di Bismarck avrebbe fatto di questo voto una quistione di gabinetto. Questa speranza, soggiunge, è stata delusa. L'agitazione guelfa assume proporzioni raddoppiate e persino triplicate. L'elettore dell'Assia stessa osa parlare di ristaurazione. Non si può credere che si siano accordati 16 milioni senza guarentigie. Il governo non deve più adempire al contratto. Gli scandali di Hietzing accaddero immediatamente dopo il discorso pronunciato dal ministro delle finanze alla Camera dei signori. Si crede generalmente in paese che l'ex-re Giorgio abbia già ricevuto i 16 milioni.

Rispondendo all'interpellanza di Kardoff, il ministro delle finanze dichiara che il governo, concludendo col re Giogio il trattato d'indennità del 29 settembre, non poteva credere di avere con ciò ottenuto il riconoscimento definitivo per parte di re Giorgio della pace di Praga.

Tuttavia, egli aveva ragioni per supporre che l'ex-re, firmando il trattato d'indennità, s'impegnasse a rinunciare alla continuazione delle ostilità contro la Prussia. Non poteva credersi che la Prussia dovesse fornire all'ex-re i mezzi per continuare le ostilità contro se stessa. Se nondimeno, poco dopo la conchiusione di questo trattato, la recrudescenza che si è fatta sentire nelle agitazioni di cui è focolare Hietzing, ha potuto far supporre che re Giorgio aveva l'intenzione di liberarsi da ogni obbligo, il governo non rinunziò perciò ai tentativi che aveva cominciato, onde arrivare ad un accordo pacifico coll'ex-re Giorgio ed i suoi eredi.

Onde porre un termine per quanto sia possibile a questi raggiri, il governo crede che sia suo dovere imperioso, nell'interesse della tranquillità del paese e della pace dell'Europa, di non pagare eventualmente nessuna somma d'indennizzo.

Già prima degli avvenimenti che sono accaduti a Hetzing, il governo tentò, col mezzo di corti amiche od alleate, d'impegnare re Giorgio ad una condotta leale e conforme alle supposizioni che resero sole possibile la firma del trattato.

Quest'intromissione è stata promessa con premura ed il governo credè suo dovere, per riguardo verso le corti suddette, di attendere i risultati dei loro passi. Ciò nondimeno, le ostilità non hanno cessato da parte di re Giorgio.

Egli formò con sudditi prussiani che furono arruolati o provocati alla diserzione, dei corpi speciali organizzati militarmente, esprimendo l'intenzione d'impiegarli, al momento favorevole, a delle operazioni ostili alla Prussia per toglierle l'Annover ed a far la guerra contro la loro stessa patria.

Le relazioni pecuniarie ed altre fra la legione annoverese ed i servitori dell'ex-re a Hetzing furono costatate ufficialmente. Il governo dovrà lasciarsi guidare soltanto dai doveri che gl'impone la responsabilità dell'integrità del territorio e della tranquillità delle popolazioni.

La Camera apprezzerà senza dubbio tutt'i riguardi che impediscono il governo di dirigere contro re Giorgio personalmente procedimenti legali che avrebbero per conseguenza immediata il sequestro della sua fortuna. (*Sensazione*) Il governo preferirebbe, al bisogno, seguire la via legislativa e rendere tutta la fortuna dell'ex-re responsabile delle spese di sorveglianza e di difesa, nonchè di tutte le conseguenze dell'intrapresa pericolosa per lo Stato, che compie quel principe ed i suoi agenti. (*Viva approvazione*).

Allorchè sarà giunto il momento opportuno, il governo farà alla Camera la proposta che crederà necessaria. Se la sessione attuale dovesse chiudersi innanzi che fosse giunto questo momento, il governo spera che nella sua prossima sessione, la Camera approverà le misure adottate dal governo nell'interesse del mantenimento della pubblica tranquillità. (*Applausi*).

IL RAPPORTO DI BOUTAKOFF

Ecco il testo del rapporto del contr'ammiraglio Boutakoff dal Pireo, in data del 22 dicembre (3 gennaio 1868) sul viaggio della corvetta *Vitiaz*, segnalato dal telegrafo:

Volendo assolutamente vedere l'aiutante di campo gen. Ignatieff ed approfittare a questo scopo del passaggio di Sua Eccellenza a Sira, io sono rimasto al Pireo, ed ho inviato il 7|19 dicembre la corvetta *Vitiaz* e la goletta *Bombory* a Candia. Un violento vento di Sud fece che queste navi si fermassero all'isola di Milo, e non fu che il giorno 11|23 dicembre che la corvetta *Vitiaz* arrivò alla Canea per presentare il suo certificato di quarantena. Una gran quantità di famiglie attendevano ad Armiro l'arrivo di questi legni per imbarcarsi, per cui la *Vitiaz* lasciò la Canea la stessa notte, e l'indomani, 12|24 dicembre, alle 8 del mattino, approdò ad Armiro, e cominciò ad imbarcare subito gli emigranti. Alle 11 1|2 del mattino si vide arrivare da Sira la fregata corazzata *Osmanliè*, portando la bandiera dell'ammiraglio Bessim-pascià.

Se si doveva giudicare dalla direzione che prendeva, si sarebbe supposto che faceva vela verso Candia; ma avendo scorto la nostra corvetta, si diresse verso di noi. Allorchè il bastimento turco si avvicinò all'ancoraggio, la *Vitiaz* alzò bandiera turca e salutò l'ammiraglio con 19 colpi di cannone.

Dopo di ciò il capitano di fregata Zelenoi si recò dall'ammiraglio, il quale gli domandò ciò che facesse la corvetta in quella costa, e con qual diritto essa imbarcasse le famiglie senza averne avvertito l'ammiraglio.

Il capitano Zelenoi rispose ch'egli agiva così in seguito al consenso dato dal governo turco alla partenza delle famiglie, e dal momento che aveva presentato alla Canea il suo certificato di quarantena, egli credeva aver adempiuto a tutte le formalità. Quanto all'avvertire l'ammiraglio, egli non si credeva affatto costretto a farlo, poichè le autorità della Canea erano prevenute ed avevano potuto avvertirlo da sè dell'intenzione della corvetta di recarsi ad Armiro.

A questa risposta, Bessim-Pascià replicò pregando il capitano Zelenoi di sospendere l'imbarco, e soggiunse ch'egli andava ad Eraclion a cercare il gran visir, il cui consenso era necessario per continuare l'espatrio delle famiglie. Bessim-Pascià pregò il capitano russo di attendere sulla rada di Sonda la risposta che verrebbe da Eraclion. Il comandante della corvetta rispose ch'egli aveva imbarcato tanti passeggieri quanti ne poteva contenere la sua corvetta, e che per mancanza di spazio egli non poteva prenderne altri; che andrebbe a Sonda, non per attendervi un'autorizzazione qualsiasi, ma per comunicare al console generale di Russia alla Canea le esigenze irregolari dell'ammiraglio e per ischiarire quest'affare. Le autorità locali dichiararono infatti al sig. Dendrino ch'esse ignoravano completamente gli atti di Bessim-Pascià che le disposizioni prese per l'imbarco delle famiglie non avevano subito alcun cambiamento e ch'essi non sapevano che cosa pensare della condotta dell'ammiraglio.

Vedendo che la corvetta russa levava l'ancora, le famiglie che discendevano dalle montagne sono vivamente ritornate indietro, pel timore d'esser tagliate fuori dalle truppe turche che, in numero di sei battaglioni, comandate dal dottor Sawa-Pascià, si recavano nel distretto di Apocorona. I passeggieri della *Vitiaz* affermavano che si era offerto a bandioti somme considerevoli di danaro per cessare dall'insurrezione. Essi risposero con un rifiuto categorico. Può darsi dunque che il movimento di truppe accennato più sopra abbia avuto lo scopo di imprigionare le famiglie che attendevano sulla spiaggia di Armiro l'arrivo delle navi europee incaricate d'imbarcarle. E probabilmente questa la ragione che faceva insistere tanto l'ammiraglio turco perchè la *Vitiaz* non imbarcasse più gli emigranti.

Secondo le notizie ricevute dalla Canea, la fregata *Osmaniè* aveva a bordo un capitano della marina reale britannica, il sig. Hobart.

Il 18|30 dicembre la *Vitiaz* fece la sua entrata al Pireo con a bordo 437 emigrati.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Roma alla *Corr. gén. autr.* del 27, che la Commissione incaricata di esaminare le norme da seguirsi nella revisione del Concordato, presentate dal conte Crivelli, cominciò i suoi lavori. Il cardinale Antonelli esprimendo il suo dispiacere per queste negoziazioni, al conte Crivelli, pure promise di farle esaminare, anzi che avrebbe redatto egli stesso le istruzioni per la suddetta Commissione.

Si legge nel *Fremdemblatt* di Vienna del 21 febbraio:

« Con sovrana risoluzione del 18 corrente sono abolite totalmente le bande musicali in tutte le armi, ad eccezione dell'infanteria; lo stato di pace dei soldati a cavallo in tutta la cavalleria è ridotto a 48 per ogni squadrone; presso l'artiglieria sono aboliti gli attiragli di tutti i carri di munizione di batteria; in tutti i reggimenti del genio i quadri sono diminuiti di 10 soldati per compagnia, e di cinque nei reggimenti dei pioneri; all'incontro si istituirà di nuovo il sesto squadrone presso i reggimenti di dragoni n. 1 a 7 e n. 9 a 12. Non si faranno promozioni d'ufficiali nell'occasione di quest'ultima misura. Si attendono inoltre fra breve ulteriori vistose economie nel bilancio militare. »

Togliamo dai giornali inglesi del 27 le seguenti notizie:

« Tutt'i giornali contengono un articolo sul rev. Speke (fratello del viaggiatore), il quale era scomparso recentemente e che fu trovato in un villaggio di Cornovaglia, sotto il modesto costume di pastore, ma con molto danaro nelle tasche. Questo semplice costume era un effetto del suo capriccio, poichè aveva seco un assortimento di travestimenti. Egli è nelle mani della polizia. Non si sa ancora ciò che abbia spinto quel reverendo signore a questo accesso di costume campestre, ma i giornali non lo risparmiano, ed il *Times* lo tratta di cattivo cuore, di perfido, di senza fede, ecc. Ciò che sembra più probabile si è, che vi dev'essere uno sconcerto nelle facoltà mentali del reverendo. Le ricerche continuano col mezzo di agenti non ufficiali aggiunti dalla famiglia alla polizia. I parenti e gli amici respingono con indegnazione l'idea che vi possa essere nulla di disonorante in questa sparizione. »

« I sette prigionieri accusati di complicità nell'attentato di Klerkenwell furono rinviati davanti le Assise sotto l'accusa di assassinio. Molte persone influenti di Dublino presentarono i loro complimenti di condoglianza ai signori Sallivan e Pigott, redattori dell'*Irismahn* e della *Weekly-news*.

« Sir Stafford Northcote ricevette dal generale sir Roberto Napier, in data 6 febbraio, il seguente telegramma, ritardato per interruzione della linea telegrafica:

« Il maggiore Grant che avevo inviato presso il principe Kassai è stato ricevuto molto cordialmente da quest'ultimo. Le mie lettere e i doni furono accolti molto favorevolmente alla presenza di due mila capi, riuniti in *Durbar*. Il principe, trovandosi impegnato in alcune cerimonie, non ha potuto accordarmi un'udienza privata. Il suo seguito sembra essere ben disposto in nostro favore, e le donne di Adeva ricevettero con entusiasmo la nostra deputazione allorchè entrò nella città. Non è da temersi nessuna seria complicazione. »

Leggiamo nella *France* del 28:

« Una corrispondenza da Moustar ci fa sapere che gli agenti russi hanno ricevuto ordine, in tutti i paesi nei quali domina la razza slava, di radunare i notabili per ricordar loro gli effetti della sollecitudine paterna e dell'azione protettrice del governo russo. Essi devono dichiarare che la Russia non cessa d'aspettare l'occasione favorevole per effettuare la loro indipendenza, ma li esorta, al tempo stesso, a vivere in buon'armonia coi loro vicini per non destare timori.

« In data del 20 febbraio, però, correva voce ad Andrinopoli che il console di Russia in quella città dovess'essere richiamato.

« Si attribuiva la sua disgrazia all'eccesso di zelo da lui spigato per mantenere l'agitazione nel paese. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 27 *febbraio*. — Nel silenzio delle Camere, tutto l'interesse è rivolto agli affari d'Oriente pel contegno dei Principati Danubiani e della Servia. Debbo dirvi, innanzi tutto, che la situazione pare notevolmente migliorata e che si considerano come molto esagerate le voci relative ai preparativi bellicosi della Servia e della Rumenia. Si afferma perfino che tutti i telegrammi dei giorni scorsi furono inviati da un nemico personale del governo moldo-valacco, il quale voleva vendicarsi spingendo tutte le potenze europee contro la Rumenia. Corre anche voce che la Porta si mostri molto più rassicurata riguardo alla Russia. Tuttavia, devo accennare un fatto che è in contraddizione con tutte le notizie rassicuranti testè accennate, vale a dire che, non ha guari, alla Borsa di Parigi è avvenuto un ribasso in seguito alla voce che il governo francese avesse inviata una nota molto acre alla Russia.

Checchè far si possa per presentare la situazione sotto un aspetto rassicurante, in fondo v'è un fatto incontrastabile, cioè che i moldo-valacchi e gli slavi orientali sono fortemente agitati, in questo momento, dalle idee di nazionalità. Da gran tempo i serbi si preparano ad un movimento e non aspettano che il momento favorevole per mettersi a capo dei popoli della loro razza.

Si parla molto a Costantinopoli d'un progetto d'autonomia per la Creta, che verrebbe presentemente elaborato nel Consiglio dei ministri turchi. La Porta vorrebbe proporre essa stessa questa combinazione prima che le venga suggerita dalle potenze. Rinunziando a ridurre i cretesi all'ubbidienza con le armi, la Porta entrerebbe in un'altra via. Ma giungerà fino a concedere un'autonomia tanto larga come quella dell'isola di Samo e con un principe cristiano, come taluno dice? Esito a crederlo. Troppo è noto quanto i turchi siano contrari a questo modo di soluzione. In ogni caso, nessuna risoluzione verrà presa prima dell'arrivo del granvisir.

Il *Libro grigio* del governo turco verrà fra breve alla luce. Esso conterrà quasi esclusivamente i documenti diplomatici relativi alla questione cretese, che rettificheranno interamente i dispacci pubblicati sullo stesso argomento dal governo di Pietroburgo.

Si parla d'un imprestito assai considerevole che verrebbe trattato a Galatz per conto del governo con guarentigia sulle dogane della capitale.

Per ritornare alla nostra politica interna, voi sapete che le Camere non ripiglieranno le loro sedute che il 3 di marzo. Si annunzia che per la seduta di riapertura, i signori Havin e Guéroult riprenderanno l'incidente al punto in cui venne lasciato, e chiederanno di leggere alla Camera la sentenza degli arbitri sull'affare Kervégue. Il seggio della presidenza sarà occupato dal sig. Du Miral.

Intanto si parla dei lavori della Commissione per la legge sulla stampa e delle difficoltà ch'essa incontra nella nuova redazione degli articoli che le furono inviati. Nell'ultima seduta che tenne, essa ha discusso il mantenimento delle pene corporali e del divieto di qualunque pubblicità relativamente alla vita privata. Essa si dichiarò affermativamente su entrambi i punti.

Per ciò che riguarda il bollo, nulla si sa di nuovo. Oggi alle ore 4 vi è riunione di tutti i giornali per intendersi su questa questione.

Poichè parlo dei giornali, vi annunzierò la prossima pubblicazione del *Nouveau Journal* che costerà un soldo. Dicono che verrà fondato dal signor Di Girardin.

Il progetto di legge sul bilancio verrà presentato al Corpo legislativo nel corso della prossima settimana.

Il principe Napoleone che oggi si diceva alla Borsa essere già partito per Berlino, è ancora a Parigi. Ma pare certo che partirà.

Il signor Disraeli avrebbe scritto, dicesi, una lettera all'imperatore per chiedere il suo arbitrato nella questione dell'*Alabama*.

Corre voce che il nostro governo sia deciso questa volta a sacrificare il signor Di Cassagnac che è divenuto troppo compromettente. Il signor Mocquard figlio, capo squadrone in un reggimento di spahis, si è testè dimesso e si recherà a vivere per qualche tempo nei suoi possedimenti del Gers, per prepararvi la propria elezione.

La signora di Morny si è rimaritata col duca di Sesto.

Prima di finire, voglio raccomandarvi un bel libro, vale a dire: *I racconti d'un bevitore di birra* del signor Carlo Desclin (Lacroix, editore). La raccolta incomincia con la leggenda di Gambrino re del liquido spumante. Lo stile è eccellente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio con il quale il Comizio agrario del distretto di Lonigo,

provincia di Vicenza, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 13 febbraio, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale le direzioni compartimentali delle gabelle e quelle del demanio e delle tasse nelle provincie venete e di Mantova sono competenti a procedere, come pure quelle giudicature di finanza ed il giudizio superiore di finanza in Venezia, sono competenti a decidere nelle contravvenzioni di finanza commesse nelle provincie medesime, anche in confronto di imputati e garanti che hanno dimora in altre provincie del regno.

CRONACA DI FIRENZE

Il rendiconto testè pubblicato delle entrate e delle spese della *Società del carnevale alla Tappa* si può riassumere nel seguente modo:

Le entrate sommarono a L. 19,084, 00 e le spese a L. 14,776, 04, ragione per cui restano in cassa L. 4,307, 96.

Alla stessa *Società del carnevale alla Tappa* rimasero pure una macchinetta con timbro a secco, quattro costumi da maschera, un fantoccio rappresentante il Carnevale ed otto bandiere tricolori senza asta.

La Società della mascherata intitolata *L'acqua potabile*, alla quale fu assegnato dal Giurì per la Società delle feste carnevalesche il secondo premio di L. 1000, ha destinato quel premio a favore della Commissione ordinatrice delle feste di beneficenza del decorso carnevale per l'oggetto che sia erogato a favore degli Asili infantili, degli Ospizi marini e della pia Casa di Lavoro.

Costantino Tredici, del quale ha parlato il nostro cronista giudiziario nell'ultima appendice, dichiarato dai Giurati colpevole dell'uccisione della donna Giustina Nesti, operato però in uno stato di perturbazione mentale prossimo a quello di chi non ha la coscienza dei propri atti nè libertà d'elezione, veniva condannato nella sera del 29 scorso a quattro anni di carcere.

Lo *Zenzero* del 29 febbraio venne sequestrato per offesa alla sacra persona del Re.

Nella giornata del 29 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 18,0 e la minima di + 2,0.

Minima nella notte del 1° marzo + 6,0.

Nota dei defunti del 29 febbraio.

Tiribilli Assunta, d'anni 76 — Barni Rocco, id. 68 — Spadi Umiliana, id. 29 — Poggi Maddalena, id. 78 — Torrigiani Teresa, id. 76 — Papucci Prudenza, id. 54 — Milani Luigi, id. 71 — Ferri Vincenzo, id. 23 — Parrini Gaetano, id. 74 — Fallai Maria, id. 85 — Fontebuoni Onofrio, id. 64.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 mesi.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 11 maschi, 7 femmine, e 3 nati-morti.

Matrimoni del 29 febbraio.

Nardi Tommaso, vinaio, di Reggello, e Pieraccini Elvira, att. a casa, di Pescia.

Centenari Bernardo, tipografo, di Milano, e Pintucci Assunta, sarta, di Firenze.

Bellucci Pietro, venturiere, di Firenze, e Torelli Annunziata, att. a casa, di Firenze.

Conti Ranieri, colono, di Firenze, e Bartolozzi M. Candida, tessitrice, di Pontassieve.

Bucalossi Alessandro, custode delle R. poste, di Castelfiorentino, e Lazzari Angelica, cameriera, di Monteriggioni.

Menzoni Giuseppe, di Bologna, argentiere, e Fioretti Luisa, att. a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 1° marzo annunzia che il 1° aprile prossimo verrà aperto un corso della durata di mesi quattro di studi militari e matematici per i capitani e per gli uffiziali subalterni delle armi di linea, che facciano volontaria domanda, nelle città di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

Il numero d'uffiziali, che potrà essere ammesso a questo corso d'istruzione per ogni reggimento di fanteria, cavalleria, e per ogni battaglione bersaglieri non potrà eccedere quello risultante dal seguente riparto:

Per ogni reggim. fanteria 2 capitani e 3 uffiziali subalterni.

Per ogni regg. di cavalleria 1 capitano e 1 uffiziale subalterno.

Per ogni batt. bersaglieri 1 uffiziale inferiore.

Gli uffiziali ammessi al corso sono dispensati da qualunque servizio.

Essi perderanno il diritto a una licenza ordinaria, cioè a quella dell'anno, se non l'avessero ancora fruita, e se già l'avessero fruita, a quella dell'anno susseguente.

Gli uffiziali inferiori in aspettativa che ne facciano domanda, purchè posseggano i richiesti requisiti, potranno essere ammessi alle scuole speciali, continuando a godere del trattamento di aspettativa.

— Il *Corriere mercantile* del 29 febbraio annunzia che, la Deputazione provinciale di Genova fece una rappresentanza al ministro dei lavori pubblici sul ritardo del compimento delle due ferrovie delle Riviere liguri.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 28, in questa città ebbero luogo gl' incanti di alcuni beni dell'asse ecclesiastico.

L'asta pubblica si tenne nel solito locale nel salonetto del Palazzo Ducale. I lotti posti in vendita erano otto, e pel prezzo complessivo di L. 62,263 99. Furono tutti venduti e con degli aumenti abbastanza rilevanti. Il 1° lotto, che era posto in vendita per L. 6,137, si ebbe al prezzo di L. 20,000. Il 2° da lire 685 salì a L. 5,000. Il 3° da L. 3,087 salì a L. 7,750. Il 4° lotto, esposto in vendita per L. 12,676, venne deliberato per L. 17,300. Il 5° lotto da L. 13,091 fu portato a lire 23,100. Il 6° lotto da L. 5,018 andò a lire 27,700. Il 7° lotto da L. 5,018 a 37,500, e l'8 ed ultimo lotto da L. 16,513 a 49,500. Quindi se ne ricavò un totale di L. 187,650, ciò che vuol dire con un aumento di lire 125,386 sul prezzo di asta, cioè due volte tanto.

Ci pare che non sia il caso di lamentarsi di un tale risultato.

— Il *Panaro* di Modena del 29 febbraio scrive:

Ormai l'ingegno dei contrabbandieri si è aguzzato così che si può proprio dire essere il dazio consumo una scuola di furberia e di immoralità. Chi non conosce quel tristo e sucido carro che è destinato a portar fuori i cadaveri dei poveri, morti all'ospedale? E chi si sarebbe mai imaginato che un tale veicolo sarebbe divenuto uno strumento di frode al dazio consumo?

Eppure è così, e l'altro ieri le guardie di porta S. Agostino avendo voluto visitare il cassone del barroccio mortuario hanno trovato ravvolti nel lenzuolo che serve d'inviluppo ai cadaveri, dei generi comestibili soggetti a dazio.

— Nella *Sentinella Bresciana* del 29 febbraio si legge:

Il 26 corrente i RR. carabinieri della stazione di Dello arrestarono a domicilio il parroco di Quinzanello, don Francesco Fontana colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria siccome imputato di censura pubblica alle leggi dello Stato per le parole da lui dette durante le funzioni dominicali nella sua chiesa parrocchiale circa l'alienazione dei beni ex-ecclesiastici.

Il reverendo parroco trovasi ora agli arresti nelle carceri di Broletto a disposizione dell'autorità giudiziaria che sta compiendo il relativo processo.

— Ieri alle 2 1/2 pomeridiane, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 29, arrivò in questo porto il regio piroscafo *Marittimo*, addetto al servizio delle finanze, al comando di Delfino Edoardo, tenente di prima classe, proveniente da Napoli, Messina e Manfredonia. È vuoto, si trova armato di due cannoni, ed ha diciotto persone d'equipaggio.

— Il *Gazzettino della città* di Napoli del 28 febbraio scrive:

Il cassiere della Tesoreria provinciale, signor P..., è sparito. Pare che secondo le più certe notizie il fatto sia andato nel seguente modo.

Uno dei famosi cambia-valute in via San Giacomo anticipa i pagamenti ai pensionisti e ne ritira i mandati.

Avendone per una somma di lire 8 mila li mandò confidenzialmente al medesimo P. che s'introitò la detta somma e sparì, lasciando anche intorno a sè alcune lacune.

Sabato l'ispettore sig. Soriani verificò le casse e finora non si è trovato alcun vuoto a danno del Governo, sebbene non siasi ancora ultimata la verifica nella tesoreria centrale.

Gli sproni dorati. — Si sa che la cavalleria anticamente era una dignità militare istituita a difesa dello Stato, della religione, delle donne ed in generale dei deboli e degli oppressi. Si addimandò così perchè i membri che la componevano si chiamavano *cavalieri* a cagione del loro combattere quasi sempre a cavallo, dicendosi perciò in latino *equites* ed anche *milites aurati* per gli *sproni d'oro*, ovvero *dorati*, di cui venivano insigniti. Cotale istituzione è uno dei principali caratteri distintivi dei tempi moderni in confronto degli antichi, non riscontrandosi nulla di simile nè presso i greci, nè appo i romani, ove l'istituzione dei cavalieri è coetanea alla fondazione di Roma nel 754 av. C., e neppure fra gli orientali. Ebbe grande influenza sulla civiltà e lo stato sociale dei secoli di mezzo.

Questa dignità, alla quale si arrivava regolarmente per vari gradi e servizi, si conferiva non solamente da chi era già *cavaliere*, ma dai principi e dai re, e dalle stesse città libere; il modo più onorato di conseguirla era il campo di battaglia, ma si otteneva altresì in tempo di pace per favore di alcun principe, od in occasione di *Corte bandita*.

Opportuna e felicissima troviamo adunque l'idea dei veterani delle prime guerre per la indipendenza della patria, giubilati e residenti in Torino, di far offrire a loro nome al prode principe Umberto, alla prossima Corte bandita per le fauste di lui nozze con la bella e virtuosa principessa Margherita, il cavalleresco distintivo degli *sproni dorati* in attestato di ammirazione del valore da esso dimostrato nell'ultima guerra.

Concorso scientifico. — Il 20 febbraio 1865, la classe delle scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze di Torino, aveva proposto a tema di concorso per una medaglia del valore di L. 1500 il quesito seguente: — « A quale formazione « appartengono i terreni solforiferi siciliani, « ed a quali fenomeni tellurici si deve attri- « buire la deposizione del solfo nei mede- « simi. »

Al concorso venne presentata una sola memoria coll'epigrafe: *Quel che vedesti scrivi*, che sebbene contenga una ipotesi ingegnosa sulla genesi dello solfo, ed un'accurata e dotta descrizione geologica dei terreni solforiferi, pure, siccome la prima parte del lavoro è incompiuta ed insoddisfacente, forse perchè l'autore non ebbe comodità di moderne biblioteche, la Commissione composta dei signori E. Sismonda, B. Gastaldi e Q. Sella ha creduto di non accordarle il premio, ed ha deliberato che sia riaperto a tutto il 1868 il concorso stesso, portandone il premio da 1500 a 2000 lire, e mantenendone a tema: — « Un « accurato studio geologico dei depositi di « solfo della Sicilia, onde determinare i ter- « reni in cui sono inclusi, e le cause della « loro formazione. »

Vendetta donnesca. — Nella *Gazzetta di Genova* del 28 si legge:

Un dispiacevole fatto è accaduto domenica scorsa nel comune di Gazzelli del mandamento di Oneglia. Una giovane offesa da una distinta persona del paese nella parte più delicata dell'onore, venne nel fermo proposito di ucciderlo. Nella chiesa, nell'ora che si celebrava la messa, armata di falce, la giovane aggredì l'incauto con tale veemenza di forze e con clamori tali che toccavano il delirio. Nessuno degli astanti potè torle dalle ugne lo sciagurato. Per fortuna la falce era vecchia e irruginita; invece della morte potè solo arrecare ferite guaribili in quindici giorni. Non sappiamo se l'infelice sia stata ancora consegnata alla giustizia.

Il disastro di Sampierdarena. — La *Gazzetta di Genova* del 29 scrive che, gl'infelici che perdettero la vita nello scoppio della vaporiera alla stazione ferroviaria di Sampierdarena sono il macchinista Rossi Bart. di Davide, d'anni 35, di Pontedecimo, e Duretto Fiorenzo d'anni 27 pure fuochista da Pontedecimo. Essi vennero gettati a smisurata altezza e piombiarono a terra frantumati cadaveri. La vaporiera che scoppiò danneggiò pure considerevolmente l'altra, a cui doveva essere accoppiata per superare la forte pendenza della galleria dei Giovi cui era destinato il convoglio. La causa di questo disastro si attribuisce alla mancanza d'acqua nella caldaia, per lo che per mantenere l'equilibrio di densità non poterono essere sufficienti le valvole di sicurezza all'emissione della straordinaria quantità di vapore che andava sviluppando.

Disgrazie e delitti. — L'*Avvisatore Alessandrino* del 28 febbraio scrive:

L'ultimo giorno del carnovale è stato per sinistri e dolorosi eventi molto triste al nostro paese. Nel dopopranzo fuvvi qualche litigio tra alcuni borghesi e militari che ebbe per conseguenza alcune ammaccature e l'arresto di due borghesi.

A sera, circa alle ore 8 1/2, venne assassinata nella propria abitazione una vecchia donna per derubarla, e immediatamente nella corte venne ucciso un uomo che in camicia era accorso per vedere che fosse, avendo inteso rumore.

Nella notte un negozio ben avviato e ben fornito da chincagliere venne distrutto dalle fiamme, e s'ignora l'origine di tale incendio.

Un giovane venne ferito da un colpo di pistola nel braccio e gli si dovette estrarre la palla: la ferita non gli impedì di portarsi in sua casa.

Scherzo fatale. — Leggiamo in data del 29 febbraio nella *Lombardia*:

A Sondrio, verso le ore 8 della sera del 23 andante, certi Schena Ignazio e Berbenni Raimondo, di Bormio, dopo di essersi mascherati e provveduti presso il farmacista Ranzani d'una scattola contenente canfora e acido solforico, andavano girando, giusta la costumanza del luogo, in quelle osterie facendo, per semplice scherzo, fiutare le materie contenute nella scattola. Verso le 11 entrarono nell'osteria di Canchini Pietro ripetendo ivi pure lo scherzo. La di costui moglie Angela, fresca di parto, ebbe essa pure a fiutare. Se non che, appena partite le maschere, cadde in deliquio cui dopo quattro o cinque ore, malgrado i soccorsi medici, tenne dietro la morte. La povera donna lascia superstite col marito una numerosa figliuolanza, e le due maschere furono tosto passate agli arresti dove stanno, giova credere con dolore, meditando le conseguenze dell'inconsulto scherzo.

Arresto. — Alla *Gazzetta delle Romagne* del 1° marzo scrivono da Macerata:

Finalmente l'omicida e disertore Delsavio Giovanni, che da tempo infestava le campagne di S. Severino, nella notte del 24 spirante mese cadde in potere di quei carabinieri, i quali, dopo un appiattamento di nove ore, lo arrestavano mentre transitava per la macchia detta del Sasso.

Vistosi circondato, il Delsavio tentò indarno di far uso d'una lunga falce della quale era armato, poichè, sottomesso bentosto, fu tradotto in queste carceri con molta soddisfazione delle autorità e dei cittadini.

Libri proibiti — La Sacra Congregazione dell'Indice proibì, con suo decreto del 24 febbraio, le seguenti opere:

Lezioni di letteratura italiana nell'Università di Napoli, dettate da Luigi Settembrini. Napoli, 1866.

La France sous Louis XV (1715-1774), *par Alphonse Jobez ancien représentant.* Paris, librairie académique Didier, 1865.

Histoire de France depuis les temps les plus anciens jusqu'à nos jours, d'après les documents originaux et les monuments de l'art de chaque époque, par MM. Henry Bordier et Edouard Chartou. Paris, 1868.

De la séparation du spirituel et du temporel, par Miron. Paris, librairie des Sciences sociales de Noirot e C.°, 1866.

Due opere tedesche, di cui l'una del prof. C. Mayer intitolata: *Due tesi pel Concilio generale.* Bamberga, O. Reindl, 1868; e l'altra del signor S. Spoerlein, professore di storia ecclesiastica intitolata: *Obbiezione teologica contro la dottrina scolastica filosofica degli uomini.* Bamberga, Reindl, 1867.

Re Luigi di Baviera. — Luigi Carlo Augusto, ex-re di Baviera, morto ieri l'altro a Nizza, era nato il 25 agosto 1786, ed era montato sul trono il 13 ottobre 1825.

Lo avere egli militato nel 1809 a fianco del gran capitano, la sua educazione eminentemente artistica e letteraria fecero concepire del suo regno le più liete speranze, che tutte certamente non furono deluse; e basti il dire che, ad onta di molte traversie, bastò l'assenza di qualche anno dalla Baviera per riconquistargli presso il suo popolo tutta quella popolarità della quale fu circondato per molti anni.

La rivoluzione del 1830 lo pose in pensiero e lo spinse un po' troppo fra le spire del partito ultramontano che in Baviera è potentissimo. La sua passione per la celebre artista danzante Lola Montes, da lui creata contessa di Landsfeld gli alienò l'animo delle popolazioni per cui, quando appunto per l'influenza di questa esso tentava emanciparsi dai reazionari e licenziava il ministero Abel, fu facile a questi provocare nelle popolazioni e specialmente negli studenti un tale subbuglio che lo obbligò a mandar via dalla Baviera la favorita. Questo accadeva nei primi giorni di febbraio 1848. Ai 24 dello stesso mese scoppiava la rivoluzione a Parigi, ed esso, sentendosi menomato in quell'autorità ch'era necessaria per navigare in un periodo tanto burrascoso, pensò di abdicare al trono (20 marzo 1848) in favore del suo figlio primogenito, Massimiliano II, padre del re attuale, che continuò le sue tradizioni, almeno in ciò che riguarda la protezione delle belle arti e delle scienze.

Quando ebbe abdicato, il vecchio re Luigi viaggiò l'Europa e fermò a preferenza la sua dimora in Italia dove lo chiamava la mitezza del cielo. La sua morte testè avvenuta a Nizza sarà rimpianta cordialmente in Baviera, dove il popolo gli si era riamicato in omaggio a quelle schiette ed oneste qualità che ne adornavano il carattere.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo si legge:

Questa mattina alle ore dieci e mezzo ebbero l'onore di essere ricevuti da S. M. il sottoprefetto d'Ivrea e le Deputazioni dei municipii d'Ivrea e di Agliè e di presentare gli indirizzi di riverenti felicitazioni per le auspicate nozze di S. A. R. il principe Umberto e S. A. R. la principessa Margherita.

ELEZIONI POLITICHE

Castelfranco — Votanti 218 — Loro G. B. voti 147 — Chiaradia, id. 70 — nulli 1.

Reggio (Calabria) — Melissari, voti 167 Pensabene, id. 156.

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Torino, 1° marzo ore 4 pom.

È morta la principessa Dal Pozzo Della Cisterna, nata Verner De Merode, madre della duchessa d'Aosta.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 29. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento. Il discorso reale ringraziò le Camere pei voti sull'aumento della lista civile, sulle leggi finanziarie, sul fondo provinciale e sugli indennizzi agli antichi sovrani.

Relativamente alla politica estera il re disse: « Il mio governo si studierà costantemente di far valere la sua influenza pel mantenimento e il consolidamento della pace europea. Questi sforzi, ai quali i governi esteri si sono associati amichevolmente, danno una garanzia di successo. Io ho la convinzione che la fiducia, la quale ora si è generalmente ristabilita, contribuirà allo sviluppo dei beni morali e materiali e alla prosperità d'Europa. »

Torino, 1. — Questa mattina è morta S. A la principessa Della Cisterna, madre di S. A. la duchessa d'Aosta.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le feste ed i divertimenti del passato carnevale resero sui primi giorni della trascorsa settimana meno attivo il nostro mercato finanziario.

Ma se però il paese era in braccio all'allegria ed ai sollazzi, per contro la Borsa subì dei notevoli deprezzamenti.

La situazione, senza aver avuto importanti variazioni, è sempre però tale da ingenerare negli animi dei dubbi non lieti e da consigliare alla più volgare prudenza un periodo di sosta e di aspettativa.

Infatti gli ultimi dispacci, di per sè contradditorii, sono però di natura da far comprendere come possa ben presto essere turbata quella calma generale che l'Europa adesso attraversa.

Pur nondimeno il partito dei rialzisti, ha fatto in questo mese la sua campagna, e l'ultimo aumento di Parigi di mezza lira, crediamo lo si debba per gran parte attribuire ai bisogni della mensile liquidazione, e senza pretenderla da lettori nel futuro, vogliamo esprimere la nostra opinione col dire che non riteniamo cessati pel momento gli sforzi di questi aumentisti, mal sapendo indurci a credere, che si acconcino a lasciare così tosto il campo. Vedremo dunque facilmente altri rialzi, ma intanto ci è forza constatare un deprezzamento di una lira circa sulla rendita dall'altra settimana a questa. Lasciammo il 5 0/0 italiano all'apogèo del rialzo, a 53, e dopo aver toccato il prezzo minimo di 51 75, e questo fu nella giornata di venerdì, lo troviamo in seguito a 52 30 al qual limite restava ieri con buona tendenza.

I riporti in questa liquidazione si tennero da 5 a 10 centesimi.

Il prestito nazionale non ebbe in uguale misura della rendita, tanto ribasso; da 72 25, a cui lo avevamo lasciato, trovavasi ieri con richieste a 71 80 e con offerenti a 72; il più mite prezzo praticato fu di 71 75.

Nè può lasciarsi inosservato che a questi giorni se ne ebbero in piazza ingenti partite dei 30 milioni emessi il 29 di questo mese, locchè avrebbe potuto senza dubbio contribuire a farlo maggiormente discendere se un certo favore non vi avesse regnato sopra.

Nè ad onta dei ribassi, esso venne meno sulle obbligazioni demaniali il cui prezzo resta fermo tra 417 e 416. Sempre scarsi gli offerenti, questo valore trova ognora facile collocamento.

Poco o punto a meglio dire si fece sulle carte industriali. Ci limitiamo quindi a segnarne i prezzi:

Azioni Banca Nazionale italiana sul 1555.
Dette Banca Naz. Toscana da 1400 a 1390.
Azioni SS. FF. meridionali 179.
Obbligazioni relative 128
Azioni SS. FF. livornesi 41 0/0.
Obbligazioni relative 158 in qualche ricerca.

La rendita 3 0/0 dopo esser rimasta un poco in disparte, ebbe qualche domanda sugli ultimi giorni della settimana, ed il suo prezzo resta da 54 50 a 54 35.

Sul 22 90, 22 88 i marenghi non ebbero a questi giorni sensibili variazioni, e così pure i cambi restando il Francia a vista da 115 a 114 3/4 e il Londra a 3 mesi da 2877 a 2874.

Sempre troppo soddisfacente la situazione monetaria europea, e lo sconto abbastanza facile al 5 0/0.

Domani si riaprirà la sala dei Cinquecento, e le discussioni all'ordine del giorno, vogliansi annoverare tra le più importanti all'avvenire del paese, ciò che ci dà pegno sicuro che i deputati si porranno numerosi ed assidui al serio studio delle gravi questioni pendenti.

GIACOMO DINA DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 29 febbraio

5 %	C. l.	51 82	d.	51 80
Id.	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	71 90	d.	71 70
3 %	C. l.	34 50	d.	34 35
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 —	d.	1390 —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1555 —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	41 —	d.	40 50
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	179 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	128 —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	416 1/2	d.	415 1/2
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 50	d.	— —
3 % idem	N. l.	35 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 51 80 liquid. 51 85 15 marzo
Napoleone d'oro 22 90 — 22 86

Borsa di Milano del 29 febbraio

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	51 90 —
» » »	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	88 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1559 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	178 50	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	127 50	— — —
» Beni demaniali . . .	415 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Genova del 29 febbraio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	51 70	51 90
» » »	f. m.	51 70	51 90
» in piccole partite	cont.	51 75	52 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1550 —
» »	f. m.	1554 —	1552 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	415 —	415 —

ANNO VI **L'ITALIA** ANNO VI

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

COL 1° GENNAIO 1868 COMINCIA IL VI ANNO

Mantenendo inalterato il programma e l'indirizzo di giornale di **opposizione legale ed onesta**, non gli verrà meno il favore che sino ad oggi si ha avuto dal pubblico.

Agli attuali redattori se ne aggiungeranno altri ancora.

Oltre alle corrispondenze ordinarie, sarà arricchito di scelte appendici, e nel corso del mese di gennaio sarà stabilito un servizio di dispacci della Borsa di Napoli. — Non promettiamo molto per non attender corto.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Un anno L. 25 — Un semestre L. 13 — Un trimestre L. 6 50

Le associazioni si ricevono all'ufficio del Giornale, in piazza S. Biagio, n° 3. presso le Loggie di Mercato Nuovo. L'AMMINISTRAZIONE.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.^A FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combattea il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuoti ad un causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell' ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi

REGIE TERME DI MONTECATINI

IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del Regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la Direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme.

Bagni di Montecatini 1° 1868. LA DIREZIONE.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, *N.* 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Altenga; *Trieste*, I. Serravallo.

POMATA COCOMERI

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda l'imbianchimento mantenendo la cute sempre fresca e sana.

Prezzo **L. 1,50**

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

AL BAZAR EUROPEO

Via Por Santa Maria, 5

si trovano a prezzi ridotti i giuochi nominati

QUESTIONE ROMANA E QUESTIONE MESSICANA

OFFERTA DI DANARO

Assai vantaggiosa, senza persona intermediaria. Prestiti e credito scoperto per qualunque somma sopra mobili ed immobili, ipoteche, dritti di successione, fondi di commercio, polizze di assicurazione, lettere di cambio, obbligazioni od altra garanzia di qualunque specie. — Scrivere franco al **Credit Office,** 31, Valentine Roads — N. E. Londres-Fondata nel 1854.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.

Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mamuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 20.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali, ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 50.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 350. Milano 1863, L. 4 90.

Vocabolario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni aggiuntivi quattromila vocaboli tecnici tutti dal gran Dizionario Sergente Strambio preceduto da una breve teoria sulla coniugazione dei verbi aggiuntavi la pronuncia francese per gl'italiani ed i Dizionari di nomi proprii e della numenclatura geografica. Edizione riveduta, corretta e riordinata dal dott. Gemello Gorini. Un vol. in 12° di pagine 1056. Milano 1867, L. 4.

Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana compilato da Gaetano Valeriani. Un vol. in 18° di pag. 992. Torino 1855, L. 2.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismane della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A, Dante Ferroni Via Cavour 27. In Genova, Lertora.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori	L. 0, 60
Costumi spagnuoli id.	» 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione	» 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime	» 1, 20

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da. A. DANTE FERRONI, Via Cavour N 27, *Firenze.*

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana.

Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

SPECIALIATÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, Qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani all'inerzia dello stomaco nei malati — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scattola L. 1 20.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte e ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **FARMACIA DI BRERA**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata abbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

CURIOSITÀ DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA - ANNO III.

LA FORZA UNICA NELL' UNIVERSO

DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

INTRODUZIONE — L'Unità di forza preconcetta da Dante Alighieri.

I. **La luce** — Causa dei fenomeni della materia — Della fosforescenza terrena — Origine della forza vitale — Creatrice dell' Atmosfera — Forza motrice della Terra.

II. **La forza dell'acqua** — Il Sole causa dell'evaporazione e delle correnti — La Sorgente del *Gulf-Stream* — La Vita nell' Oceano — La Fosforescenza del mare — Il Veicolo della forza.

III. **La forza sulla terra** — La Materia — Il Fuoco centrale — I Diluvii — La Causa del movimento dei Pianeti e degl'Astri.

IV. **La forza nella Vita Vegetale ed Animale** — L'Elemento primitivo della vita — Connessione dei tre regni della natura — Influenza della luce sulla vegetazione — Analogie tra il regno Vegetale ed Animale — Il Sonno delle Piante — La Scintilla vitale — L'intelligenza negli animali — La Forza motrice del sistema nervoso — I Sogni.

V. **La forza nell'intelligenza** — Il Genio — L'Ignoranza — Il vero. Firenze 1868.

Prezzo **L. 1 50**, franco di porto. Dirigere vaglia alla Società generale degli annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

MEZZA BOTTIGLIA LIRE 2,50 — UNA BOTTIGLIA LIRE 4,50

SCIROPPO DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI MAGISTRALE

del Cappuccino di Roma

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi, i cancri, la tigna, rogna e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle, dello stomaco, della milza e veneree.

Questo sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d' ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la **nuova salsapariglia** rossa del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

Prezzo mezza bottiglia L. 2, 50; e L. 4, 50 la grande. Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

NB. Affine di evitare contraffazioni, ogni bottiglia deve essere munita del timbro del depositario generale, *A. D. Ferroni.*

Il deposito generale del suddetto **Sciroppo Magistrale**, è presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Cagliari, Daga — Modena, Pellacani.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C Carbone.